

BERGAMO E TREVIGLIO VICINE DI SORPRESA

PIERO GUERRINI

Due storie diverse, ma con lo stesso esito sorprendente e straordinario; due storie ravvicinate, perché le città distano 24 chilometri e sono nella stessa provincia che vive una stagione sportiva magica e anche più. Bergamo e Treviglio, partite una per salvarsi e una come sempre per far maturare i giovani e ottenere risultati attraverso i progressi, sono in semifinale promozione di A2, pronte a sfidare le grandi favorite Capo d'Orlando e Treviso. Ma ciò che conta è esserci. Raccontano l'esperienza il gm di Bergamo **Valeriano D'Orta** e il dg di Treviglio, **Euclide Insogna**, da 30 anni in società.

IL SOGNO DI BERGAMO

Valeriano d'Orta parte dall'osservazione dell'anno d'oro bergamasco: «Sono qui da un anno e vedo grande interesse e vitalità nello sport. A Bergamo anche il volley ha raggiunto la finale promozione in A2, perdendo contro una squadra nettamente più forte. Si respira un'aria di gioia, festosa sul territorio, per le gare dell'Atalanta vedo dalla nostra sede avvicinarsi allo stadio una città intera, anche le signore di una certa età in sciarpina. Mi sembra di vedere i tifosi granata della mia città. E' vero, la nostra è stata una stagione incredibile finora, avevamo come obiettivo la salvezza, sapendo che avremo affrontato situazioni non semplici e ci ritroviamo in una storia diversa. Merito di tutti. A cominciare dalla società, perché i risultati dipendono dal club, come dimostrato da Torino.

**DUE CITTÀ VICINE,
NELLA STESSA
PROVINCIA: «LA
NUOVA SANA
RIVALITÀ PUÒ
CREARE SVILUPPO»**

I soci hanno ricostituito le basi societarie in estate. La squadra e lo staff hanno raccolto il senso di sfida e rivalsa, l'hanno vissuto». Ora c'è l'Orlandina: «Il valore della Benfapp è molto superiore. Per fortuna il lato umano è più importante di quello tecnico. Lo dimostra il fatto che i record non si fanno in allenamento, nell'atletica, ma nei grandi eventi, quando incide l'adrenalina. Viviamo di competizione e non guardiamo chi abbiamo davanti, ma dentro noi stessi. Così abbiamo sopperito all'assenza di Taylor, non ci siamo occupati della mancanza di un alluce, ma di quanto si poteva correre con nove dita». Anche Treviglio è in semifinale, la rivalità è fresca, ma può aiutare:

«La competizione aiuta a migliorarsi, guardiamo reciprocamente nell'orto altrui, pur con progetti diversi, il che dimostra come il basket si possa fare bene in molti modi, se concreti e corretti. Sono stato a Treviglio a vedere gara5 con Verona e sono rimasto impressionato».

TREVIGLIO E I GIOVANI

Euclide Insogna, dg della Remer Blu Basket Treviglio, deve ancora smaltire la gioia per la fresca qualificazione e racconta una storia lunga, di investimenti sui giovani: «Definirei la nostra stagione unica, anche perché la sola squadra che su dodici giocatori ha 9 Under, cioè nati tra il 1997 e il 2002 e 3 senior. Abbiamo salutato icone come Marino e Rossi, in una stagione che si annunciava più tosta, con 5 retrocessioni e 3 promozioni, club che investivano di più. Però noi puntiamo storicamente sul lavoro

e dunque sui progressi dei ragazzi, con coach Vertemati che è un grande coach e un gran lavoratore, abbiamo sempre finito in crescita. Puntiamo sulla continuità, abbiamo lo stesso coach da 8 anni, il massaggiatore forse da 15, tutti qui da tempo. Abbiamo cominciato male, per aver rischiato su un americano reduce da infortunio, che non ce l'ha fatta. Ma dopo l'avvio da una vittoria a fronte di cinque sconfitte, siamo cresciuti. Passo dopo passo. La Blu Basket è la stessa società che con un nome diverso sfornava futuri azzurri come Rossini e Sambugaro». C'è anche un segreto, svelato: «In questa società nessuno comanda, eravamo 16 soci, siamo 11. Tutto viene condiviso, discusso. Si cerca di essere equilibrati e di dare continuità. Siamo collegati alla Blu Orobica da cui prendiamo i giovani, ma guardiamo anche fuori, così abbiamo preso Pecchia, quest'anno Palumbo. E' il nostro Dna, i ragazzi partiranno, ne arriveranno nuovi attratti dalla struttura e capacità di lavorare. In questo ci sentiamo vicini al modello Atalanta nel calcio. Nei playoff partiamo sempre senza un giocatore, quest'anno Pecchia, che appena rientrato ha giocato una gara-5 di sostanza». Ora la semifinale: «Contro Roseto abbiamo faticato per il loro atletismo, contro Verona, loro hanno pagato l'assenza in due gare di Amato. Troviamo Treviso, candidata dall'inizio alla promozione. Ma i giovani giocano leggeri. Abbiamo anche rilanciato Borra. La A2 piace al pubblico perché è il campionato degli italiani, abbiamo giocato davanti a 4800 spettatori a Verona, noi ne avevamo 3008, la capienza massima. La rivalità con Bergamo? Non c'è concorrenza e il ritorno in alto aiuta tutto il territorio, oltre a essere uno stimolo per noi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ruben Zugno, 23 anni, Bergamo, in palleggio in un derby stagionale contro Lorenzo Caroti, 21 anni, Treviso (LNP FOTO/BERGAMO BASKET 2014)

LE SEMIFINALI CON ORLANDINA E TREVISO VISTE DAL GM D'ORTA E DAL DG RIVALE, INSOGNA

